

Arzano, preso il fratello del boss “Minacciò il comandante dei vigili”

Nel giorno della Commissione Antimafia a Caivano, i carabinieri fermano Mariano Monfregolo. Per l'accusa non voleva che il capo della polizia municipale “svolgesse l'attività di controllo all'interno delle palazzine popolari della 167”

dal nostro inviato

Dario Del Porto

ARZANO – La camorra ha messo una bomba davanti alla chiesa del Parco Verde di Caivano, minacciato il comandante della polizia municipale di Arzano, sparato contro le vetrine di tre pizzerie a Frattamaggiore. Un paio di giornalisti sono costretti a girare sotto scorta. «Ci sono alloggi occupati abusivamente da quarant'anni», denuncia il presidente della commissione parlamentare Antimafia Nicola Morra e proprio la gestione delle case popolari rappresenta un affare che sta molto a cuore alle organizzazioni malavitose. Periferia settentrionale di Napoli, Italia. «Qui lo Stato per decenni non ha fatto lo Stato», accusa Morra.

Ciò nonostante, qualcosa si muove anche nella direzione giusta: proprio a Frattamaggiore, dove venerdì si terrà una manifestazione anticamorra alla quale ha aderito anche il Pd, sono stati affissi manifesti con scritto: «Fuori la camorra dalla nostra terra». E nel giorno in cui, simbolicamente, la commissione Antimafia sceglie di tenere le sue audizioni nella parrocchia guidata da don Maurizio Patriciello colpita nei giorni scorsi da un attentato dinamitardo, i carabinieri arrestano l'uomo accusato di aver minacciato il comandante dei vigili di Arzano, Biagio Chiariello. Si tratta di Mariano Monfregolo, 39 anni, fratello di Giuseppe, ritenuto il boss del rione I67. Il 2 febbraio scorso, si rivolse così all'ufficiale che stava effettuando un controllo amministrativo nelle palazzine: «A Fratta (dove prima lavorava Chiariello n.d.r.) avete fatto quel macello, ora siete venuto ad Arzano a fare lo stesso macello? Con tanti posti avete scelto proprio Arzano? Vi piace Arzano?», aveva detto Mariano Monfregolo. Poi, sibillino, aveva aggiunto: «Io conosco la legge. Vado in galera da quando ero bambino. Quanti anni avete?». Un mese dopo questo inquietante monologo, il 7 marzo scorso, all'interno del cortile del comando dei vigili di



Arzano, era stato affisso il manifesto funebre con l'immagine del comandante Chiariello sul quale era scritto, oltre a un macabro necrologio, «colonnello, qui siamo ad Arzano, non a Frattamaggiore, qui ad Arzano il casino non ci piace».

Fra le frasi contenenti «un chiaro rimando alle espressioni rivolte» di persona all'ufficiale da Mariano Monfregolo, sottolinea il giudice Ivana Salvatore che ha disposto per il fratello del boss la custodia in carcere con l'accusa di minacce con l'aggravante mafiosa. Le indagini dei carabinieri coordinati dal pool anticamorra diretto dalla procuratrice aggiunta Rosa Volpe hanno dunque messo un primo punto fermo su uno degli allarmanti episodi che stanno scuotendo l'area settentrionale di Napoli. Nei confronti di un altro indagato, Raffaele Piscopo, compagno di una nipote

▲ **Insieme**
Da sinistra, Morra (Antimafia), don Patriciello e Biagio Chiariello

**Il gip: “Il clan gestisce le case come beni nella sua disponibilità”
Frattamaggiore, dopo i raid manifesti contro la camorra**

di Mariano Monfregolo, il gip ha disposto il divieto di dimora in Campania. Le minacce al comandante, scrive il giudice, erano «chiaramente intese ad impedire lo svolgimento dell'attività di controllo all'interno delle palazzine popolari della 167 di Arzano».

Quegli insediamenti, rimarcano i magistrati, «hanno un'importanza strategica» per il clan che si fa chiamare proprio così, “della 167”. Controllare quel rione assume, per la camorra, valore «sia dal punto di vista simbolico, della dimostrazione dell'egemonia sul territorio, sia dal punto di vista pratico, dell'acquisizione del consenso» da parte degli assegnatari scelti dall'organizzazione criminale in quel momento vincente. «Il clan gestisce le abitazioni come beni nella sua disponibilità», evidenzia il gip. Si indaga ancora in-

vece sull'attentato alla chiesa di San Paolo Apostolo al Parco Verde, dove ieri la commissione Antimafia ha ascoltato il comandante Chiariello, il parroco don Maurizio Patriciello, la sindaca di Arzano, Cinzia Aruta, e cinque giornalisti due dei quali, Mimmo Rubio e Marilena Natale, da tempo sotto scorta. Oltre al presidente Morra, la delegazione era composta dal suo vice, Cesare Mirabelli (Pd), Gennaro Migliore (IV) Gianluca Cantalamessa (Lega) Piera Aiello (Misto) e Andrea Caso (M5S). Per Mirabelli, la visita della commissione «ha confermato una escalation preoccupante e pericolosa della presenza della criminalità organizzata». Commenta Cantalamessa: «È fondamentale che lo Stato mostri quanto prima di essere con i fatti, non solo con le parole, vicino a chi garantisce ogni giorno la legalità e la sicurezza sui territori». La battaglia, ammette Morra, «è difficile. Ci sono responsabilità endemiche, storicamente vecchissime, su cui adesso c'è difficoltà ad intervenire».

Poco prima di essere ascoltato, il comandante Chiariello afferma: «Andiamo avanti, altrimenti sarebbe comunque una sconfitta. Non la possiamo dare vinta a queste persone che hanno posto in essere atti ignobili per isolarci». Un paio d'ore più tardi arriverà la notizia dell'arresto di Mariano Monfregolo. «È una prima risposta, aspettiamo con fiducia il seguito», sottolinea il senatore del Gruppo Misto Sandro Ruotolo.

Nel cortile della chiesa, don Patriciello passeggia tranquillo: «Se ho paura? Sì, la paura che viviamo tutti ma poi mi dico, perché dovrebbero farmi qualcosa se in fondo voglio salvare anche i loro figli? I cittadini mi sono vicini e se a volte restano in silenzio non è per omertà ma per paura perché qui le istituzioni vengono ma poi se ne vanno e loro vivono accanto a chi usa il linguaggio delle bombe. Lo Stato deve essere presente e farsi vedere dalla gente», ribadisce il sacerdote. Poi sorride: «La scorta a me? Ma no, sono un uomo libero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Csm, il 12 aprile il via alle audizioni dei sette candidati

Procura antimafia Melillo in pole position

Il Csm ascolterà tutti i candidati prima di procedere alla nomina del nuovo procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, in sostituzione di Federico Cafiero de Raho, andato in pensione il mese scorso. Le audizioni sono state convocate per il dodici aprile dalla Commissione per gli incarichi direttivi. A Palazzo dei Marescialli sfileranno i sette concorrenti che ai consiglieri dovranno spiegare come intendono gestire e organizzare la Procura nazionale. In partenza potrebbero avere più chances i procuratori di Napoli Giovanni Melillo e di Catanzaro Nicola Gratteri, assieme al procuratore nazionale

aggiunto Giovanni Russo. Ma il quadro potrebbe cambiare con le audizioni. Non vi è nulla di deciso, ovviamente, e ascoltare i candidati servirà al Csm per avere tutti gli elementi utili a fare una valutazione finale. Gli altri candidati sono il procuratore generale di Firenze Marcello Viola (in ballo anche per la nomina a procuratore di Milano) e altri tre procuratori: Carmelo Zuccaro (Catania), Maurizio De Lucia (Messina, considerato anche tra i papabili alla successione di Francesco Lo Voi, al vertice della Procura di Palermo) e Leonardo Leone De Castris (Lecce).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Capo della Procura di Napoli**
Giovanni Melillo

La fiera dell'innovazione

Mostra d'Oltremare da oggi EnergyMed

L'energia eolica e solare, i nuovi mezzi di movimento elettrici, dalla bicicletta alla Porsche, le nuove frontiere del riciclo dei rifiuti. C'è tutto nei due padiglioni della Mostra d'Oltremare che da oggi per tre giorni vengono invasi dalla tredicesima edizione di EnergyMed, la più importante fiera del Mezzogiorno, che da anni lavora per le energie sostenibili con il panorama delle aziende e delle istituzioni pubbliche e lo fa ancora con maggiore forza nelle settimane della guerra in Ucraina e delle sue conseguenze sull'energia.

«Lanciamo un messaggio netto -

spiega Michele Macaluso, direttore di Anea e organizzatore di EnergyMed - alle famiglie, alle imprese, alle istituzioni sulla necessità delle energie rinnovabili, sull'efficienza energetica incentivata da eco e super bonus per rendere le proprie case sostenibili economicamente con la classe A delle attrezzature, ma anche per la mobilità elettrica». Alle 11 (ingresso da viale Kennedy) l'inaugurazione con il sindaco Gaetano Manfredi, l'assessore regionale Antonio Marchiello, il presidente della Camera di Commercio Ciro Fiola e Macaluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA